



**I fratellini di Gravina**  
La Procura dice no  
alla scarcerazione del papà  
A PAGINA 7

**OGGI**  
**Bergamondo**

**Il lutto**  
Addio a Di Stefano  
ultimo big della lirica  
ATTANÀ A PAGINA 13

**Truffe agli anziani**  
Raggiata da finti benefattori  
è derubata di 6.500 euro  
ARMELI A PAGINA 20

**San Paolo d'Argon**  
Dopo il rogo, è gelo  
Bonduelle-sindacati

**Le candidature di industriali**  
**LA GRANDE CACCIA**  
**AL VOTO NORDISTA**

di **ROBERTO CHIARINI**

Sosteneva Gaetano Salvemini un secolo fa, quando l'Italia era ancora un Paese per metà agricolo, che quanto si verifica a Milano è destinato ad estendersi all'intera nazione. Allora il capoluogo lombardo era, sì, già la «capitale morale» d'Italia, ma era pur sempre un centro economico tutto sommato modesto a paragone delle altre capitali europee. Ora che è riferimento di una macro-regione tra le più industrializzate e moderne del mondo, la massima vale a maggior ragione. Difficile per una forza politica che si candida a governare l'intero Paese restare marginale nell'area più evoluta. Tanto più da quando il Nord si è mobilitato politicamente agitando con forza la «questione settentrionale», imponendola come questione nazionale, al punto da divenire il retroterra di un soggetto politico (la Lega) che di quella questione ha fatto la sua stessa ragion d'essere. Fino a quando era in vigore il sistema proporzionale e i governi erano necessariamente di coalizione, la sinistra aveva pensato di superare l'handicap di risultare minoritaria nel Settennario puntando su un accordo con il partito di governo per eccellenza, la Dc. Entrati nella stagione del maggioritario, per un quindicennio si è illusa di costituire uno dei poli deputati a governare. Ha provato, invece, sulla sua pelle che una forza marcata «di sinistra» è condannata a rimanere prigioniera della sua componente massimalista, caparbiamente e orgogliosamente antagonista alla società di mercato, e quindi al Nord.

Veltroni ne ha preso atto e ha detto addio alla sinistra massimalista, anzi ha dato addio tout court alla sinistra, non solo in termini di separazione delle liste elettorali, ma anche di revisione del bagaglio culturale del neonato Partito democratico e di rinnovamento del personale politico. Ha riposto in soffitta l'armamentario classista e antiborghese. Ha aperto le liste a industriali, addirittura al vertice confindustriale, ai Colaninno e ai Callearo, imponendoli alla testa dei candidati in regioni strategiche per la riconquista del Nord, in Lombardia e Veneto. Non si è dato per questo pena di aver assestato un sonoro schiaffo alla Fiom, l'ala marcante del sindacato italiano, la custode dell'ortodossia classista. Lo ha fatto a modo suo, senza convocare congressi, senza indire conferenze programmatiche: semplicemente con la politica degli annunci, delle esclusioni e delle integrazioni di uomini che per la loro storia e la loro immagine valgono più di un atto ufficiale di partito.

Resta da chiedersi, a questo punto, se tutto ciò basterà a sfilare dalle mani di Forza Italia e della Lega il Settennario. Una rondine non fa primavera. Un esponente, per quanto di punta, del mondo imprenditoriale non fa l'intero Nord. Un risultato lo ha già comunque ottenuto mettendo sulla difensiva il Cavaliere. Non si dimentichi che fu proprio a Vicenza, nel centro del Veneto di Callearo, che Berlusconi fece scattare la rimonta su Prodi due anni fa. E Callearo non è De Benedetti, il cui cuore ha sempre battuto a sinistra. Il presidente di Federmeccanica ha limpidamente confessato che non ha mai votato a sinistra. Questo stesso «pezzo di borghesia dinamica» - come l'ha chiamato il braccio destro di Veltroni - ora si candida col Pd. La rimonta del Pd non è detto che si compia per il 13 aprile. Certo è già cominciata.

## Strage sul lavoro per salvare il collega

Molfetta, quattro morti per le esalazioni di zolfo nell'autocisterna. Grave il quinto operaio infortunato, una vittima ogni sette ore. Pressing sul governo: servono i decreti in tempi brevi

### SAN PELLEGRINO CAMBIA CASE, BOOM DEI PREZZI

È appena partito il primo cantiere dell'operazione San Pellegrino che dovrebbe trasformare il paese in una delle capitali internazionali delle terme, che i prezzi al metro quadro degli immobili sono già schizzati in alto. Per la verità, secondo gli esperti, sono già 12-18 mesi che il trend fa registrare aumenti sull'ordine del 30 per cento, soprattutto per gli appartamenti di recente costruzione. Ma l'aspetto più curioso è che si comincia a fare fatica a trovare chi è disposto a vendere. Tanti cartelli «vendesi» presenti ancora fino a qualche settimana fa sono scomparsi improvvisamente. Chi infatti possiede oggi alloggi da vendere ha cambiato idea e se li tiene stretti, in attesa di vedere completato il progetto delle «Super Terme».

M. Ferrari e M. Pesenti  
a pagina 17 (foto Andreato)

■ Quattro persone - il titolare di un'azienda di autolavaggio e lavaggio di cisterne e tre suoi dipendenti - sono morti ieri a Molfetta (Bari) nell'ennesima tragedia sul lavoro, vera e propria piaga di un'Italia che ogni sette ore piange una vittima delle «morti bianche». Tre di loro hanno perso la vita cercando di soccorrere il loro collega che aveva perso conoscenza per primo, investito dalle esalazioni di zolfo sprigionatesi dalle sostanze usate per lavare la cisterna di un camion. Si è salvato solo un altro operaio, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Molfetta. Cgil, Cisl e Uil, in una lettera al premier Romano Prodi, chiedono di convocare subito un Consiglio dei ministri per varare i nuovi provvedimenti per la sicurezza sul lavoro. Ma il pressing sul governo arriva anche dal mondo politico e dalle istituzioni, a partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. E Prodi promette tempi brevissimi.

**L'EMERGENZA**  
**GENERAZIONE THYSSEN**

Dunque, dopo la Thyssen di Torino, dove a dicembre sono morti sette operai, ieri è toccato a Molfetta, dove quattro lavoratori hanno perso la vita in un'autocisterna per le esalazioni di zolfo. Una sciagura con un tocco di eroismo: tre operai sono morti nel tentativo di salvare il loro collega. Spiace doverlo ricordare ai belpersanti, ma l'Italia che non si vuol vedere è quella della generazione Thyssen: cittadini (chiamiamoli con il loro nome proprio, che deriva dall'essere titolari dei diritti di cittadinanza) che continuano a perdere la vita per una manciata di euro in condizioni ambientali e di sicurezza certo discutibili. In questo pezzo di Paese occulto, che riemerge solo là dove la vita si ferma in modo violento e traumatico, ogni sette ore muore un lavoratore e - per restare a noi - nella sola Bergamasca l'anno scorso le vittime sono state 35. C'è un'emergenza che, svanito il dolore nello spazio di un mattino, non è ancora percepita come tale e lo dimostra il fatto che le norme sulla sicurezza approvate l'anno scorso restano prive dei decreti attuativi. Ma c'è soprattutto una domanda inesausta dinanzi alla reiterata svalutazione del senso e della dignità del lavoro: quale sia e quale debba essere il posto del mondo operaio nel cuore e nel cervello del Paese in cui, come dice Luciano Gallino, uno dei più autorevoli sociologi italiani, le condizioni di lavoro sembrano essersi fermate a cinquant'anni fa. Un mondo che in sostanza chiede il diritto di tribuna, che si sente invisibile perché recintato nel solo perimetro della fabbrica e abitante un altro pianeta. In fondo basterebbe ritornare alla Costituzione che, pur sfregiata, ci ricorda che siamo una Repubblica fondata sul lavoro e non sulle morti bianche.

## Trenta euro in marche da bollo per fare richiesta al Comune. I residenti protestano

### Traffico limitato, permesso a pagamento

**LAGO D'ISEO**

**Posti barca anche per gli esclusi**

Mutti a pagina 21 (foto San Marco)

■ Quanto costa ai residenti la Zona a traffico limitato? Almeno trenta euro, quelli necessari per acquistare le marche da bollo richieste per presentare domanda al Comune. I residenti di via Sant'Alessandro stanno già raccogliendo firme: «Dobbiamo pagare anche per arrivare a casa nostra? Ci sentiamo presi in giro», protestano. Dal Comune fanno sapere che si tratta di una norma nazionale e che non ci si può far nulla. «Però stiamo facendo in modo di prolungare il più possibile la durata dei permessi, posticipando al massimo la scadenza per evitare spese ai cittadini», ha spiegato l'assessore Maddalena Cattaneo.

Di Landro  
alle pagine 10 e 11

**LE LISTE**

**Il Pd bergamasco squadra confermata**  
**La novità è Ceruti**

Ci sono 13 bergamaschi in corsa per il Pd alla Camera e al Senato. A Montecitorio riconfermati i deputati uscenti Antonio Misiani e Giovanni Sanga. La novità è al Senato, dove il filosofo Mauro Ceruti è secondo dopo Veronesi. E l'ex ministro di An Tremaglia: «Sarò di nuovo candidato»

Del Castello e Ravizza a pagina 4

### PARCHI & LAGHETTI

## I cigni bianchi scappano? Ecco la soluzione: quelli neri

Anna Gandolfi



I due cigni al parco Locatelli

Il nero è in, il bianco è out. Anche fra i pennuti. Vedere per credere in uno dei parchi più frequentati della città: il Locatelli di via Brosetta. Lì, fra le anatre del laghetto, hanno fatto la loro comparsa due cigni un po' strani. Neri come la pece, si sollazzano sulla riva. Verrebbe da pensare alla fiaba del brutto anatroccolo, ma con trasformazione in stand-by. In realtà questo Calimero di città sarebbe un pezzo avanti rispetto ai colleghi pallidi. Tanto che per aggiucarsene due esemplari a Palafrazzoni è stata messa in piedi una vera spedizione. Discreto budget in tasca, i dirigenti sono andati a scovarli a Varese. Perché tanto lavoro? Semplice: l'esemplare nero, diversamente dal bianco che di solito ha un caratteraccio, a detta degli esperti sarebbe

campione di bon ton, socievole con il resto della fauna e immune a colpi di testa (pardon, di becco). Tranquillo, insomma, senza grilli per la testa. Uno che, se lo metti in uno stagno, tendenzialmente ti resta. Mica come il cigno (bianco) che qualche anno fa si è fatto un giro zampettando dal Donizetti a via XX Settembre. O come quell'altro che si è fatto ripescare nel Morla. Certo, al di là del carattere, l'epidemia di fughe palmate dai laghetti aveva un perché, come svela l'assessore all'Ecologia, Fausto Amorino: «Nel 2004 ho deciso di dire basta alla pratica di spuntare le ali ai cigni dei parchi. L'accorgimento è diffuso ed evita che volino via, ma per me è innaturale». Buone le intenzioni, seguite però da alcuni problemini.

Tempo di una ricrescita, infatti, e i cigni hanno iniziato a darsi alla macchia. «Effettivamente - chiosa Amorino - si stavano esponendo a troppi pericoli». Molti di loro sono quindi stati trasferiti nello stagno del Comune in via Serassi, altri soggiornano nell'oasi di Valpredina. Al Donizetti non sono più tornati (anche dopo un tentativo di avvelenamento). Altrove, vedi Caprotti, è stato il brutto carattere dell'animale, terrore di anatre e umani, a farlo mettere sotto osservazione. Così per i parchi sembra essere cominciato un periodo di magra. Finché a palazzo, merito del passaparola tra amministratori, è giunta fama di un Calimero palmato, gentleman dei laghetti. E così, al Locatelli, è stata inaugurata la stagione del nero. Farà tendenza?

**casambiente**  
**7-8-9 e 14-15-16 MARZO**  
**13ª MOSTRA DI ARREDAMENTO**

seconda edizione di  
**EFFICIENZA ENERGETICA**  
l'abitare intelligente

In collaborazione con  
Regione Lombardia  
Comune di Vaprio d'Adda

Con il patrocinio di:  
Regione Lombardia  
Comune di Vaprio d'Adda

INFO 02 9096 6953  
www.villacastelbarco.com

**VILLA CASTELBARCO**  
Vaprio D'Adda - MI  
Autostrada MB-G uscita Trezzo sull'Adda

**INVITO OMAGGIO**